



scuole CATTOLICHE

Scuola Santa Caterina presidio di pace e di gentilezza

Andrea Bernardini a pagina IV e V



la RICORRENZA

Da settant'anni l'Unitalsi ha messo radici a Pisa

Andrea Bartelloni a pagina II

la domenica DEL PAPA

«TOGLIETE LA PIETRA!»

DI FABIO ZAVATTARO

Da una parte, la guerra che continua con il suo corollario di vite recise e di distruzioni, cui si aggiunge l'annuncio, da parte di Mosca, di inviare armi nucleari in Bielorussia; dall'altra un Papa che ancora una volta invita a pregare, all'Angelus, per il martoriato popolo ucraino - ma anche per il Perù, per i terremotati della Turchia e della Siria e per le popolazioni del Mississippi - preghiera per dire basta al conflitto che dura da oltre 395 giorni. Così Francesco, nelle parole che pronuncia dopo la preghiera mariana, ricorda che «nella solennità dell'Annunciazione, abbiamo rinnovato la consacrazione al cuore immacolato di Maria, nella certezza che solo la conversione dei cuori può aprire la strada che conduce alla pace». Già lo scorso anno Francesco aveva compiuto questo atto affidando a Maria, in «questa ora buia», l'umanità intera e in particolare Russia e Ucraina.

Parole nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della resurrezione di Lazzaro, messaggio di speranza di fronte a una sorta di muro, la morte, oltre il quale non siamo capaci di andare. Che Dio abbia il potere di vincere la morte è certezza anche per l'Antico Testamento come leggiamo nel libro di Ezechiele, che si rivolge al popolo ebraico, lontano dalla terra di Israele, affermando che il Signore aprirà le tombe: «vi farò uscire dai vostri sepolcri» e «vi farò riposare nella vostra terra».

Così il racconto di Giovanni di domenica scorsa ci dice che nei cuori di Maria e Marta la speranza si riaccende alla vista di Gesù: «pur nel dolore - ha affermato il Papa - si aggrappano a questa luce, a questa piccola speranza. E Gesù le invita ad avere fede e chiede di aprire il sepolcro». Giovanni, nel suo Vangelo, ci ha fatto percorrere, in queste tre domeniche, un cammino, narrando l'incontro con la samaritana al pozzo di Siloe e il cieco che riacquistava la vista, la cui sintesi la troviamo in questa domenica: Gesù disseta l'uomo in ricerca e gli mostra una luce nuova, che gli permette di scoprire l'ultimo dei segni prima della passione, ovvero «io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muove, vivrà». Il messaggio è chiaro, ha detto Francesco: «Gesù dà la vita anche quando sembra non esserci più speranza».

Capita a volte, ha affermato il Papa di «sentirsi senza speranza» o «incontrare persone che hanno smesso di sperare, amareggiate perché hanno vissuto cose brutte, il cuore ferito non può sperare». Hanno vissuto una perdita, una malattia, una delusione, e altro; «sono momenti - ha affermato il vescovo di Roma - in cui la vita sembra un sepolcro chiuso: tutto è buio, intorno si vedono solo dolore e disperazione». Sentiamo dire che non c'è nulla da fare. Il miracolo di Lazzaro ci dice che non è così.

La fine non è questa: «in questi momenti non siamo soli, anzi che proprio in questi momenti lui si fa più che mai vicino per ridarci vita». In una poesia brasiliana si racconta di un uomo che cammina in riva al mare con il Signore e la sua vita e segnata dalle orme lasciate sulla sabbia. Camminando si rende conto che in un certo punto c'è solo una impronta e dice: sono stati i giorni più difficili della mia vita e tu mi hai lasciato solo. Il Signore risponde: non ti ho lasciato, quelli sono stati i giorni in cui ti ho tenuto in braccio.

Tornando all'Angelus, Francesco ci ricorda che proprio nei momenti difficili il Signore «si fa più che mai vicino per ridarci la vita» e «piange con noi, come ha pianto per Lazzaro». Gesù «ci invita a non smettere di credere e di sperare, a non lasciarci schiacciare dai sentimenti negativi, che ti tolgono il pianto. Si avvicina ai nostri sepolcri e dice a noi, come allora: togliete la pietra». Il Vangelo di domenica scorsa «è un inno alla vita, e lo si proclama quando la Pasqua è vicina». Così il Papa ha detto: «il dolore, gli errori, anche i fallimenti, non nascondeteli dentro di voi, in una stanza buia e solitaria, chiusa. Togliete la pietra». Ancora, «non cedete al pessimismo che deprime, non cedete al timore che isola, non cedete allo scoraggiamento per il ricordo di brutte esperienze, non cedete alla paura che paralizza», ma togliete la pietra. Un invito, infine, ai confessori: «siete nel confessionale non per torturare, per perdonare, e perdonare tutto, come il Signore perdona tutto».

Festa dell'Annunciazione, bambini affidati alla Madonna

servizi DI GABRIELE RANIERI A PAGINA III



ALL'INTERNO

l' INIZIATIVA



Inaugurata la panchina per la vita

Andrea Bernardini a pagina III

ALL'INTERNO

la STORIA



Maria, in fuga dall'Ucraina

Luigi Puccini a pagina VII

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 2 aprile 2023 ore 10,45: Benedizione delle Palme in Battistero e S. Messa in Cattedrale.

Lunedì 3 aprile ore 9: Inseadimento del nuovo CdA dell'IDSC della diocesi di Pisa.

Martedì 4 aprile ore 7,45: S. Messa nella chiesa dell'Ospedale di S. Chiara; ore 10: udienze; ore 17,30: S. Messa all'Assunta di Marina di Pisa per l'anniversario di P. Agostino.

Mercoledì 5 aprile ore 8: S. Messa per i dipendenti e collaboratori della Curia arcivescovile.

Giovedì 6 aprile ore 9,15: Canto dell'Ora Media in Battistero e S. Messa del Crisma in Cattedrale; ore 18: S. Messa in Coena Domini in Cattedrale.

Venerdì 7 aprile ore 18: Azione Liturgica del Venerdì Santo in Cattedrale; ore 21: Via Crucis cittadina dalla chiesa del Carmine alla Cattedrale.

Sabato 8 aprile ore 22,30: Veglia Pasquale in Cattedrale.

Domenica 9 aprile ore 9: S. Messa in Carcere; ore 11: Pontificale di Pasqua in Cattedrale.

Pisa

La Settimana Santa in Cattedrale

Dalla Domenica delle Palme Dalla Pasqua di Risurrezione, la Cattedrale pisana ospiterà molte funzioni. Ecco le principali:

• **Domenica 2 aprile**, *Domenica delle Palme*, le celebrazioni eucaristiche in Duomo saranno alle ore 8, 9.30, 11, 12.30 e 18. La celebrazione delle ore 11 sarà presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e preceduta (ore 10.45) dalla benedizione dell'ulivo, che avverrà in Battistero: da qui, la processione, appunto, verso la Cattedrale, dove avrà luogo la Santa Messa della Passione.

• **Giovedì 6 aprile**, *Giovedì Santo* alle ore 9.15 recita dell'Ora media in Battistero, cui seguirà la Santa Messa Crismale con la benedizione degli oli presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti della diocesi. Alle ore 18 Santa Messa nel ricordo della Cena del Signore, anche questa presieduta dall'Arcivescovo. Durante la Messa monsignor Giovanni Paolo Benotto laverà i piedi a dodici rappresentanti delle aggregazioni laicali. Dopo la celebrazione la Cattedrale resterà aperta per l'adorazione personale fino alle ore 23 del Giovedì Santo e dalle ore 8 del Venerdì Santo.

• **Venerdì 7 aprile**, *Venerdì Santo* alle ore 18 la Liturgia della Passione del Signore. Alle ore 21 la processione penitenziale cittadina presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto: partirà da Piazza del Carmine, per raggiungere il Duomo attraverso Corso Italia, Logge di Banchi, Ponte di Mezzo, Lungarno Pacinotti, via Curtatone, via San Frediano, Piazza dei Cavalieri, via dei Mille, via Santa Maria e Piazza Duomo (due le soste con interventi e testimonianze: in Piazza dei Cavalieri e in Piazza Duomo, angolo via Santa Maria).

• **Sabato 8 aprile** *Sabato Santo*, i fedeli troveranno sacerdoti disponibili per le confessioni dalle ore 15.30 alle ore 18.45 e dalle ore 21.30 in poi. Alle ore 22.30 inizierà la Veglia pasquale presieduta dall'Arcivescovo.

• **Domenica 9 aprile** *Pasqua di Risurrezione* in Duomo le Sante Messe saranno alle ore 8, 9.30, 11, 12.30 e 18. La Messa delle ore 11 sarà la principale concelebrazione del giorno di Pasqua.

vocabolario ECUMENICO

Filioque (II)

Il conflitto con l'Oriente scoppiò all'inizio del IX secolo allorché Carlo Magno tentò di imporre il *Filioque* a tutta la Chiesa. Papa Leone III si oppose al tentativo dell'Imperatore affermando che un testo ratificato da un Concilio ecumenico non poteva essere arbitrariamente modificato. Col passare del tempo però la lontananza tra il cristianesimo occidentale e quello orientale continuò ad aumentare sempre di più e così quando attorno al 1014 fu introdotto il canto del *Credo* nella liturgia delle Messe a Roma il testo adottato fu quello con il *Filioque*. Questo dato di fatto divenne una delle cause nello scisma fra l'Oriente e l'Occidente e provocò importanti riflessioni dei teologi occidentali a difesa del *Filioque* codificando così una definizione che avrebbe ancora potuto essere modificata al fine di una migliore comprensione da tutte e due le parti. La Riforma non introdusse cambiamenti su questo punto. Le principali chiese protestanti conservarono sia la teologia del *Filioque*, sia l'espressione corrispondente del *Credo di Nicea*.

a cura di Silvia Nannipieri



la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)

Prendiamo il rametto

La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: Osanna al figlio di Davide! Quella della domenica delle Palme è una delle celebrazioni dell'anno liturgico più partecipate: alla gente interessa molto il rametto benedetto da sistemare nelle case - perché pare che porti fortuna. Vedendo questo comportamento come avrebbe reagito Gesù? Si sarebbe lamentato? Avrebbe gridato contro i tanti presenti che pongono il loro cuore altrove piuttosto che nell'amore di Gesù? No, io penso che li avrebbe accolti e avrebbe donato loro un rametto di ulivo aiutandoli a comprendere che la «fortuna» è incontrare Lui, stare in Lui, stare con Lui. Il rametto di ulivo nelle case può e deve significare questo. Allora andiamo a prendere il rametto e con questo portiamoci a casa anche un po' di Gesù. Buona domenica delle palme. Pace.



● NOSTRA INTERVISTA Al presidente della locale sottosezione Riccardo Pieracci

70 anni di Unitalsi a Pisa

DI ANDREA BARTELLONI

«La vostra associazione si dedica alle persone ammalate o in condizioni di fragilità, con uno stile tipicamente evangelico (...) La vostra opera non è assistenzialismo o filantropia, ma genuino annuncio del Vangelo della carità, è ministero della consolazione. E questo è grande (...)» con queste parole papa Francesco - il 9 novembre del 2013 - si rivolgeva ai pellegrini dell'Unitalsi, acronimo di *Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali*. «Penso ai tanti soci dell'Unitalsi sparsi in tutta Italia - le parole del Santo Padre. Siete uomini e donne, mamme e papà, tanti giovani che, mossi dall'amore per Cristo e sull'esempio del Buon Samaritano, di fronte alla sofferenza non voltate la faccia dall'altra parte». Non «voltare la faccia da un'altra parte è una virtù!» il commento di papa Francesco, che invitava gli unitalsiani a continuare ad essere «sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza», incoraggiandoli a «donare tempo, sorriso e amore ai fratelli e alle sorelle che ne hanno bisogno. Ogni persona malata e fragile possa vedere nel vostro volto il volto di Gesù; e anche voi possiate riconoscere nella persona sofferente la carne di Cristo». Unitalsi compie 70 anni essendo nata nel 1903 per volontà del giovane **Giovanni Battista Tomassi**, affetto da artrite deformante. Tomassi era partito in pellegrinaggio per Lourdes, con l'intenzione di togliersi la vita se non avesse ricevuto la grazia della guarigione: l'incontro con Maria gli fece cambiare idea e accettare con spirito nuovo la malattia. Perché il miracolo più grande che tutti - anche i sani - ricevono a Lourdes è il conforto e la serenità. A Pisa l'Unitalsi nascerà molto più tardi, nel 1953. Ad attestarla, una documentazione epistolare di monsignor **Antonio Dell'Ira**, che raccontava di unitalsiani pisani che avrebbero partecipato ad un evento nazionale.

«In passato - ricostruisce **Riccardo Pieracci**, attuale presidente della sottosezione di Pisa - l'Unitalsi era diretta da dei sacerdoti, ma con l'arrivo di monsignor **Alessandro Plotti**, che è stato assistente nazionale, la direzione dell'associazione è passata ai laici. La prima fu **Grazia Berti Mantellassi**, poi il testimone passò, nell'ordine, ad **Anna Barsotti**, **Riccardo Loni**, **Teresa Caputo** e, più di recente, al sottoscritto. L'assistente ecclesiastico, attualmente, è **don Francesco Bachi**».



l'APPUNTAMENTO



Calci

La Via Crucis alla Certosa

Da Villa Borghini (Istituto suore figlie di Nazareth, via Bruno Buozzi) alla Certosa monumentale: è il percorso che i pellegrini percorreranno venerdì 31 marzo dietro la croce. La Via Crucis alla Certosa - presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** - è stata preparata, quest'anno, dalla segreteria di pastorale giovanile del vicariato di Pisa nord-est. I cori dell'unità pastorale della Valgraziosa aiuteranno i partecipanti a pregare con il canto e le parole di papa Francesco la meditazione sulla passione del Signore Gesù.

La prima sede dell'Unitalsi fu «nei locali attigui alla chiesa di San Frediano, poi in San Zeno, vicino al Seminario. Fu monsignor

Alessandro Plotti ad affidarci la sede in via Santa Apollonia: la canonica della chiesa (nostro punto di riferimento) e i fondi

attigui. Un ambiente che abbiamo restaurato e reso fruibile».

Settanta anni sono un bel traguardo. Come li festeggerete?

«I festeggiamenti inizieranno nel mese di maggio. Animeremo alcuni incontri di preghiera a Cascina, Pontasserchio, San Piero a Grado. Il 31 maggio, poi, organizzeremo e animeremo la processione cittadina dalla chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a San Giuseppe. E poi i grandi pellegrinaggi: a Loreto nel mese di maggio, a Lourdes nei mesi di giugno, luglio e settembre. A settembre, il clou dei festeggiamenti, cui stiamo lavorando da tempo».

Come si articola la vostra attività nella diocesi?

«A Calambrone avevamo la struttura Barellai, che adesso purtroppo è chiusa, dove venivano organizzati dei soggiorni estivi. Poi c'è il *Punto Incontro* in via Santa Apollonia dove volontari e disabili si ritrovano ogni lunedì, mercoledì e venerdì per svolgere le loro attività. Portiamo avanti anche dei progetti assieme alla Società della Salute e alla Fondazione Pisa. Ultimo progetto, in ordine di tempo, è stato sulla musicoterapia». Tra gli appuntamenti tradizionali cui lavora l'Unitalsi, la organizzazione della Giornata mondiale del malato, che si svolge ogni anno in Cattedrale il 12 febbraio, festa della Madonna di Lourdes.

Festa dell'Annunciazione, in Duomo la benedizione delle coppie in attesa di un figlio

DI GABRIELE RANIERI

Anche quest'anno nel giorno della solennità dell'Annunciazione del Signore l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha affidato alla Madonna tutti i bambini presenti in Cattedrale, ha benedetto le mamme in attesa e le famiglie che hanno intrapreso la via dell'adozione o dell'affido. L'attesa di un bambino è una gioia infinita anche se per molte donne è spesso un motivo di preoccupazione: c'è chi teme per l'esito della gravidanza, chi attende trepidante l'esito degli esami, chi spera da anni di diventare madre.

L'iniziativa di dedicare un momento di preghiera e di benedizione alle mamme in attesa nel giorno dell'Annunciazione ha sempre raccolto molto consenso e numerose sono state le coppie di sposi con i loro bambini presenti anche quest'anno alla celebrazione. Fra le tante vogliamo citare **Ayla e Yuri Gentilini** che con i loro quattro bellissimi bambini - **Alice, Matteo, Serena** e il più piccolo **Luca** - nella processione offertoriale hanno portato i doni al celebrante.

Ad accompagnare la celebrazione era presente anche quest'anno il coro San Giuseppe di S. Frediano a Settimo.

L'Arcivescovo, nella sua omelia, ha messo in relazione il brano evangelico di Giovanni con quelli proclamati nelle ultime due

domeniche di Quaresima. Osservando come questo cammino quaresimale ci invita a considerare che cosa vuol dire per una coppia generare vita. Alla vita biologica che ciascuno di noi sperimenta si aggiunge una vita soprannaturale che può dare alla prima senso e compimento: perché senza una vita spirituale corriamo il rischio di svuotarci, di non riuscire a realizzare la nostra crescita personale e



Pisa

«Io, mamma in attesa, partecipe dell'azione creatrice di Dio»

«L'attesa di un figlio ha preso sempre più piede, negli anni, grazie anche alla collaborazione del Centro di aiuto alla vita». **Vittorio Ricchiuto**, che con sua moglie Marina è responsabile diocesano per la Pastorale della famiglia, appare felice per l'adesione all'iniziativa. «Oggi - commenta - è il Capodanno Pisano, ma soprattutto è la festa dell'Annunciazione del Signore e

noi vogliamo celebrare la giornata per la vita. Lo scopo della celebrazione di stasera era affidare la causa della vita al Signore per mezzo dell'intercessione della Vergine Maria. Abbiamo affidato alla Madonna non soltanto le mamme in attesa, ma tutte le famiglie che hanno intrapreso un percorso di affido e di adozione. Inoltre l'Arcivescovo ha benedetto i bambini già nati accompagnati dai loro genitori». Tra i presenti alla celebrazione anche **Paola**, in attesa del terzo figlio, qui col marito **Luigi** e le loro due bambine: «Essere una mamma in attesa - dice a *Toscana Oggi* - significa far parte in modo speciale dell'azione creatrice di Dio. Ma anche dover sopportare la fatica e l'attesa che accompagnano la gravidanza. Noi abbiamo deciso di provarci ancora perché sarà talmente grande la gioia di vedere un bambino venire alla luce che certamente sapremo superare ogni difficoltà con l'aiuto del Signore».

Gabriele Ranieri



quella dei nostri figli.

Oggi non sono poche le persone che prima di decidere di mettere al mondo un figlio sono presi da mille dubbi e aspettano. Altre desiderano avere un figlio, ma non ci riescono. Per entrare pienamente in relazione col mistero della vita, occorre essere convinti che donare la vita è partecipare all'azione creatrice

di Dio, e quindi dare a Lui la piena disponibilità perché possa offrire il dono meraviglioso della vita.

Monsignor Giovanni Paolo Benotto, facendo riferimento alla Madonna che accoglie la proposta di Dio di diventare madre, ha esortato ad imparare da Lei a dire sempre il nostro sì alla volontà di Dio, un sì alla

vita anche quando a volte fa fatica a sgorgare.

Al termine della celebrazione e dopo la recita dell'atto di affidamento a Maria di fronte all'immagine della Madonna di Sotto gli Organi, l'Arcivescovo ha fatto dono a tutti i bambini e agli sposi di una piccola immagine della Madonna e della conchiglia del battesimo.

DALLA PARTE DELLA VITA

L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha affidato alla Madonna tutti i bambini presenti in Cattedrale, ha benedetto le donne in stato di gravidanza e le coppie che hanno intrapreso la via dell'adozione o dell'affido

block NOTES

Calambrone

Nuova vita per l'Ostello della gioventù

Nuova vita per l'ostello della gioventù, in via Porcari a Calambrone. Dopo tre anni di chiusura dell'ex «GiPi2», l'ostello riaprirà con un nome nuovo, *Eliopolibeachostel*. La struttura tornerà ad accogliere famiglie e comitive dal mese di maggio e sarà gestita dalla società Eliopoli gestioni srl, che ha

stipulato con la Curia un protocollo d'intesa particolare, volta ad agevolare le iniziative della diocesi e di tutte le parrocchie. Per le prenotazioni sarà possibile far riferimento a **Alessandro Sabadini**, telefono 392.8395885 email alessandro.sabadini@gmail.com.

Pisa

Su Radio Incontro «La Chiesa in onda»

«Battesimo» - lo scorso giovedì per «La Chiesa in onda», la nuova rubrica radiofonica di Radio Incontro (frequenza 107.75 Fm) dedicata alla vita della diocesi. La rubrica - realizzata in collaborazione con l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali - andrà in onda ogni giovedì e sabato dopo il giornale radio delle ore 13, il venerdì alle ore 9.30 e la domenica alle ore 11.15 prima della diretta della Santa Messa dalla parrocchia di San Pio X. Per segnalare eventi straordinari che avvengono nelle comunità parrocchiali, scrivete all'indirizzo mail comunicazione@diocesidipisa.it o al numero 327. 2091018 (anche via Whatsapp).

Pisa

I tifosi donano un defibrillatore a Porta a Mare



Un nuovo defibrillatore a servizio di Porta a Mare: è il «regalo» della Curva Nord, che ha destinato all'acquisto del dispositivo salvavita il ricavato dell'edizione 2022 del torneo «Mau Ovunque» organizzato dai Rangers, e poi lo ha donato a Progetto Homeless, la cabina di regia per gli interventi dedicati alla marginalità grave promossa dalla Società della salute della zona pisana. Sono stati la stessa SdS e gli operatori delle cooperative «Il Simbolo» e «Arnera» che gestiscono i servizi del dormitorio di via Conte Fazio e dell'unità di strada a indicare il «cinema Arno» come il luogo più adatto in cui collocare il defibrillatore. Il tutto nel ricordo di **Maurizio Alberti**, l'ultras nerazzurro scomparso nel febbraio del 1999 per le conseguenze di un attacco cardiaco subito un paio di settimane prima allo stadio «Picco» durante il derby con lo Spezia.

Viale delle Piagge, inaugurata la «panchina per la vita»

Irene Bonaccorsi, presidente del Centro di aiuto alla vita di Pisa, cita **Nicolò Fabi**, quando canta: «Chi viene alla luce illumina». E osserva: «Noi siamo qui, con la speranza che la tenerezza di un bambino illumini noi che siamo qui, illumini le donne e gli uomini del nostro tempo, e illumini anche chi vorrebbe che le nostre sensibilità e il nostro impegno restino al buio». Venerdì 24 marzo, vigilia della festa dell'Annunciazione. Irene e **Maria Assunta Ancora** hanno appena «svelato» la «panchina verde per la vita». Sorge sul viale delle Piagge a Pisa, in prossimità della rotonda Il Tondo. All'inaugurazione volontari, soci ed amici del Cav e del Movimento per la vita di Pisa, Livorno e della Toscana e gli assessori comunali **Veronica Poli** (sua la proposta di questa panchina) e **Raffaele Latrofa**. Poco sopra, una ventina di donne e uomini di «Non una di meno», saliti sull'argine, alzano la musica a palla, urlano slogan, lanciano provocazioni, rivendicano il diritto all'aborto se la prendono con il Comune che poco fa per aiutare le famiglie con figli. Due mondi che paiono lontani, separati da una semplice panchina. Semplice, ma dall'alto valore simbolico: perché prima del genere in Italia, dopo tante, di mille colori, dedicate ai temi più diversi. «Ringrazio il Centro di aiuto alla vita per essere qui oggi e per il lavoro che svolge ogni giorno» dichiara l'assessore al sociale, **Veronica Poli**. Concordando che la difesa della vita non riguarda solo le persone che hanno difficoltà a portare a termine la gravidanza ma ogni momento dell'esistenza, dal concepimento fino alla fine. E ricordando che l'amministrazione in questi anni ha inaugurato diverse panchine in varie zone della città che, sensibilizzando la cittadinanza su tematiche sanitarie come prevenzione ai tumori, fibromialgia, allattamento, vogliono lanciare proprio questo messaggio. «Allo stesso tempo abbiamo messo in piedi un sistema di bonus per dare supporto alle famiglie che si trovano più in difficoltà, dal Bonus mamma e bebè al Bonus anziani».

Andrea Bernardini



il DIARIO SACRO

4 aprile 1926

L'inaugurazione
del pergamo
di Giovanni Pisano

Una notizia importante sul numero 14 di *Vita Nova* del 1926, uscito per Pasqua, che in quell'anno cadeva il 4 aprile. Sotto il titolo «Il Pergamo di Giovanni Pisano» si legge: «Abbiamo appreso dai giornali che S.E. l'onorevole Benito Mussolini ha ricevuto in udienza l'on. Buffarini al quale ha assicurato che presenzierà **assolutamente** l'inaugurazione del Pergamo di Giovanni Pisano nella nostra Primaziale». L'onorevole **Guido Guidi Buffarini** era podestà di Pisa. Per inciso, l'onorevole Buffarini il 10 luglio del 1945 fu fucilato a Milano su sentenza della Corte d'Assisi della medesima città del 29 maggio precedente. Da queste righe si comprende che i giornali danno la notizia della inaugurazione alla presenza del capo del Governo prima che lo stesso Cardinale Maffi ne sia informato e avvertito. L'assolutamente in neretto può essere interpretato anche come sottolineatura della impossibilità di negare la presenza di Mussolini. A conferma di questa supposizione il fatto che quando, in maggio, si inaugura il Pergamo nei titoli di *Vita Nova* Mussolini o non è citato o, quando lo è, non è mai chiamato duce del fascismo, ma soltanto capo del Governo: «In un tripudio di fede e di arte Pisa si appresta ad inaugurare il Pergamo di Giovanni Pisano restituito alla superba Primaziale». E il 30 maggio: «Alla presenza di S.E. l'On. Mussolini il Card. Arcivescovo celebra il sacro rito che ci ridona alla nostra Primaziale il Pergamo di Giovanni Pisano». Da notare che il Duomo è chiamato sempre Primaziale e mai Cattedrale, a dare evidenza che l'Arcivescovo di Pisa è Primate di Corsica e Sardegna. Il Pergamo di Giovanni Pisano, scolpito fra il 1302 e il 1310, era stato smembrato dal 1599, quando, a quattro anni dall'incendio che aveva danneggiato la Cattedrale. I primi reimpioghi risalgono al 1623, 1626, A seguire altri inserimenti nel 1689 e nel 1707. Tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800 alcuni pezzi furono trasferiti nel Camposanto e più tardi nel nuovo Museo Civico, la chiesa di San Francesco. Alle difficoltà di recuperare i vari pezzi si aggiungeva la scelta del luogo in cui ricollocare l'opera; scelta non facile dato che la sede originaria, nella parte absidale, non era più disponibile poiché tra il XVI e il XVII secolo era stata mutata totalmente la collocazione di altari e coro. Nel 1911 un nuovo progetto di restauro, a firma di Ferdinando Puntoni, che fa seguito a quelli di Sarrocchi e Fontana del secolo precedente mai realizzati, nonché, quello di Fontana, duramente criticato da Supino. Nel 1922 l'Opera stanziò i fondi necessari per realizzare il restauro e nomina la commissione che risulta così composta: Operaio presidente, Giuseppe Fascetti; consiglieri: Ferdinando Puntoni, Vaglini, Zucchelli e Simoni, segretario Cheli. Una commissione governativa, composta da Bocci, Pugliaghi e Supino affianca nel 1923 quella dell'Opera. L'opinione di Bocci circa la ricollocazione prevale sulle altre ed anche Puntoni si adegua. Anche i primordi del Pergamo erano stati connotati da dispute: nel 1304 Giovanni Pisano si scontrò con l'Operaio Burgundio per motivi inerenti al pagamento non conforme al contratto per cui la cura dell'esecuzione fu affidata a Nello Falconi. I rapporti fra Pisano e l'Opera si appianarono soltanto attorno al 1312-13.

a cura di Anna Guidi

LE SCUOLE
CATTOLICHE (1)

Un giorno insieme
a insegnanti
e ragazzi
dell'istituto
arcivescovile:
un passato
glorioso
e un futuro
promettente

DI ANDREA BERNARDINI

È presidio di pace e gentilezza l'istituto arcivescovile «Santa Caterina». Un riconoscimento ottenuto per l'impegno nella promozione della *cultura della gentilezza* portato avanti sin dal 2018. E in effetti il tema della *gentilezza*, ormai da alcuni anni, attraversa in modo *trasversale* tutta la comunità scolastica: i 425 studenti che frequentano aule, laboratori, palestra e campi da calcio, i 51 loro «educatori» - educatrici, maestre, prof - la dirigenza e il cda, i collaboratori scolastici e i genitori dei ragazzi. L'educazione alla gentilezza passa attraverso giochi, buone pratiche, momenti dedicati, liberi e condivisi che «allenanano» al rispetto del compagno e del collega, ad «aspettare» chi è più in difficoltà, a camminare insieme. La nostra visita al «Santa Caterina» inizia proprio da qui, intorno al *brand* che sta a fianco al portone di ingresso centrale che mostrano al nostro fotografo **Gerardo Teta** i nostri due *ciceroni*: la dirigente scolastica **Roberta Cesaretti** e la delegata arcivescovile **Francesca Pacini**, presidente del cda della *cooperativa che gestisce la scuola*. Poi il fotografo si *inerpica* su una scala per riprendere studenti ed insegnanti (quasi) al completo, usciti in *massa* sul sagrato della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria per *posare* per *Vita Nova*: quasi una prova di *evacuazione* ordinata, ben gestita dagli insegnanti e che *attira* la curiosità del quartiere.

STORIA SECOLARE

Sullo sfondo dello *scatto*, la facciata dell'istituto, realizzata alla fine del Settecento su commissione dell'arcivescovo **Angiolo Franceschi**. Era stato lo stesso Franceschi, nel 1784, a trasferire qui un centro studi per la formazione del clero, una sorta di accademia per il perfezionamento teologico dei giovani sacerdoti. È la data di inizio del «Santa

La gentilezza salverà
il mondo: l'esempio della
scuola «Santa Caterina»

Caterina» così come lo conosciamo oggi, con il Seminario e la scuola - da sempre destinata non solo ai futuri preti, ma anche ai laici. La prima «vita» di quell'edificio, invece - ricorda il professor **Giulio Fabbri** che alla storia di quell'edificio (e dei suoi abitanti) ha dedicato studi e pubblicazioni - risale al Duecento dello scorso millennio, quando i domenicani *mettono radici* qui, fondando un convento (poi soppresso, appunto, nel 1784, dal granduca di Toscana Pietro Leopoldo). Ma dovremo aspettare il rettore **Mario Estivi** (e l'arcivescovo **Ugo Camozzo**) per veder *crescere* il complesso del «Santa caterina», dotato anche di pensionato universitario, di una palestra e di campi da calcio. E l'arcivescovo **Alessandro Plotti** per l'ultimo ampliamento della struttura, ora dotata anche di moderni laboratori. Il «riconoscimento» di scuola pubblica paritaria avverrà nel 2001.

DAGLI 0 AI 19 ANNI

Luca (nome di fantasia) frequenta la scuola media. È arrivato al «Santa Caterina» piccolissimo, accolto dalle educatrici del nido. È un po' l'*icona* di una scuola che si prende cura dei nostri figli da 0 a 19 anni. Insieme alla dirigente scolastica ci affacciamo, in ordine sparso, nelle sezioni del nido (dove sono accolti 28 bambini), dell'infanzia (80), della primaria (150), delle

secondarie di primo grado (60) e del liceo, frequentato oggi da un centinaio di ragazzi, distribuiti tra lo scientifico - con gli indirizzi *tradizionale* (dove si studia latino, per intenderci), di *scienze applicate* (informatica al posto del latino) od *orientamento sportivo* (ore aggiuntive di educazione fisica in luogo del latino) - e il linguistico.

GLI STUDENTI ECCELLENTI

Se le mura del «Santa Caterina» Spotessero parlare, racconterebbero le lezioni di «vita» offerte da generazioni e generazioni di insegnanti ai loro studenti. E di studenti che, da adulti, lasceranno, più di altri, un segno ce ne sono molti: come **Antonio Pacinotti** destinato a divenire *genio* della fisica e della matematica, una vocazione che maturò sin da giovanissimo, se è vero, che, per il suo rendimento estremamente brillante, a soli 15 anni fu ammesso a frequentare il corso di matematica, pura ed applicata, all'Università. O **Guido Buffarini Guidi** (Pisa, 17 agosto 1895 - Milano, 10 luglio 1945), sindaco di Pisa, podestà, deputato, sottosegretario al ministero dell'interno per il decennio 1933-1943 e in seguito ministro sempre dell'Interno nel governo della Repubblica Sociale Italiana, condannato a morte e fucilato alla fine della seconda guerra mondiale. **Giovanni Gronchi** (Pontedera, 10 settembre 1887 - Roma, 17 ottobre 1978), terzo presidente

della Repubblica italiana dal 1955 al 1962, frequentò la scuola «Santa Caterina» solo alle elementari. Così hanno ricostruito i ragazzi del liceo, che da diversi anni, ormai partecipano, insieme al professor **Salvatore La Lota di Blasi** - il prof di Storia e Filosofia con la *passione* del giornalismo - ad un progetto su «La Costituzione in classe».

ATTORI E REGISTI

Si, perché dopo un lavoro di scavo sulle «fonti», nel 2020, i ragazzi - seguiti dal docente universitario **Alessandro Volpi** realizzarono un *docu-film* sul presidente di origine pontederese, molto apprezzato dalla giuria. Negli anni successivi gli studenti del «Santa Caterina» si sono distinti per altri lavori: quello su «La Repubblica», uno dei dialoghi di Platone; o il videodocumentario sulla strage nazifascista avvenuta tra il 24 e il 27 agosto 1944 nel piccolo borgo di Vinca e in altre frazioni ai piedi delle Alpi Apuane, girato dopo l'incontro con una sopravvissuta, **Lauretta Federici**. In questo anno scolastico, poi, alcuni studenti del «Santa Caterina» insieme ad altri coetanei dell'alberghiero «Matteotti» stanno girando un vero e proprio *cortometraggio*. S'intitola *Come per mano* ed è dedicato al valore della cooperazione. Al progetto sta lavorando anche la professoressa **Rosanna Prato**, già docente al liceo «Dini» ora in pensione, protagonista - in carriera sua - di mille iniziative *creative* capaci di coinvolgere studenti di più scuole. Singolare la *location* scelta per il film: il faro del porto di Livorno.

OCCHIO ALLA RELIGIONE

Uno dei *tratti distintivi* dell'istituto «Santa Caterina» - come si può immaginare - è la *centralità* data all'insegnamento della religione. Ce ne dà conto la professoressa **Laura Santelli**, dal 2021 in servizio al «Santa Caterina»: due ore (anziché una) anche al liceo. Ma soprattutto, nella scuola cattolica l'insegnante di religione - in linea con le indicazioni della Conferenza episcopale italiana - fa *co-docenza* e con i «colleghi» di storia e filosofia al liceo, di italiano, arte e storia alle medie. Rendendo così consapevoli i ragazzi di quanto la





federe di un popolo (e questo, per onestà intellettuale, dovrebbero riconoscerlo anche i non credenti) abbia permeato la cultura del Paese e, probabilmente, anche le scelte politiche che da quella cultura hanno *succhiato* linfa. «Alle lezioni di religione - osserva la dirigente scolastica - partecipano tutti, anche studenti non credenti, ebrei, musulmani o cristiani di altre confessioni, che qui trovano accoglienza, ascolto e rispetto, restituendoli».

UNA SCUOLA IN USCITA

Lezioni frontali ma anche *esperienze sul campo* e incontri con testimoni arricchiscono l'offerta formativa, che pensa, *fifty fifty* alla crescita culturale, umana e cristiana dei ragazzi: perché uno studente eccellente negli studi, ma non in pace con il mondo e non in dialogo con Dio è, forse, uno studente *incompleto*. Il professor **Mirko Donati** con **don Luca Facchini** completa la «rosa» degli insegnanti di religione al «Santa Caterina». È lui a raccontarci il pellegrinaggio dalla scuola di «Santa Caterina» al convento di Santa Croce in Fossabanda, dove i ragazzi hanno incontrato i frati minori e rivolto loro mille domande su come si svolge la vita in una comunità conventuale. E poi la visita alla Sinagoga di Pisa insieme ad un insegnante di arte. Quella al Museo dell'Opera del Duomo, alla Cattedrale e al Convento. E l'*uscita* (ancora da concretizzare) al Camposanto monumentale di piazza dei Miracoli, dove è previsto l'incontro con uno dei restauratori del *Trionfo della morte* di Buffalmacco. O, ancora, l'*uscita* - tra scienza e fede - ad Arcetri, dove si trova un convento di Carmelitani e un osservatorio astronomico. Ci sono poi gli «inviti» in classe: quando arriviamo Donati si sta confrontando con il presidente dell'Associazione partigiani e una referente del'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, per organizzare un progetto su razzismo, diritti umani, costituzione. Poco prima si era visto con **Ilaria Filippeschi** conduttrice di un gruppo teatrale, la *Compagnia dei miracoli*, che lo scorso anno a Cascina aveva messo in scena uno spettacolo frutto di un laboratorio di teatro «per persone con e senza Parkinson». E poi le «lezioni» di educazione ambientale, di scrittura creativa. O il progetto per la prevenzione delle dipendenze seguito dalla professoressa **Martina Lecchini** (che è anche referente per la prevenzione di episodi di bullismo) e per il quale sono arrivati a scuola psicologi e psichiatri, per spiegare come non solo di alcol e droga, ma anche di gioco d'azzardo ci si può ammalare.

GENTILEZZA

Per quanto piccolo, nessun atto di gentilezza è spreco diceva Esopo. La *gentilezza formale*, però, serve a poco: è una maschera di «cera», facilmente si scioglie se messa alla prova, mostrando ben presto la realtà che essa cerca di nascondere: la gentilezza è, invece, un comportamento che necessita di essere fortificato. Al «Santa Caterina» è quasi materia trasversale. Raggiungiamo alla mensa **Eleonora Ferrante**, insegnante di italiano e coordinatrice didattica delle classi primarie. È lei a raccontarci dell'impegno delle educatrici a far passare il valore della gentilezza attraverso la narrazione, ovvero la «trasmissione di esperienze vissute, per condividere, comprenderne, introiettarne il loro contenuto più profondo»; o il gioco: perché è «attraverso il gioco che il bambino si esercita nel trovare un equilibrio tra la mente e il corpo, può sviluppare la fantasia, relazionarsi con l'emotività, apprendere il valore delle regole, rinforzare la capacità di gestione della frustrazione, controllare gli impulsi». Chiaro l'intento: «Stimolare oggi i bambini alla gentilezza, creerà, domani, adulti migliori». Progetti-pilota, raccontati in audizione in Senato nel maggio dello scorso anno.

MEDIAZIONE

Il *benessere comunitario* passa anche dalla *mediazione*. La professoressa **Letizia Barontini**, insegnante di italiano e latino, coordinatrice didattica al liceo, ci racconta del bel lavoro di psicologi e docenti di Giurisprudenza che hanno aiutato i ragazzi ad acquisire gli strumenti utili a gestire le «criticità» in un gruppo. Lezioni frontali e laboratori sulla gestione dei rapporti conflittuali «che saranno molto utili anche nella convivenza a casa o nel lavoro». Ma il tema della mediazione è stato affrontato anche in un corso di aggiornamento rivolto agli insegnanti: in questo caso psicologi, pedagogisti, sociologi, antropologi e una direttrice di un istituto comprensivo di Roma hanno fornito ai docenti/discenti indicazioni utili per la gestione del gruppo-classe e per instaurare un rapporto proficuo, sereno e corretto tra colleghi e con la dirigente scolastica. «Durante le lezioni siamo stati invitati anche a cambiare i ruoli esercitati all'interno della scuola, si da renderci consapevoli delle difficoltà affrontate dall'altro». Il risultato è un *benessere lavorativo* - parola di Mirko Donati che passa dalle buone relazioni e dalla collaborazione tra colleghi. «Si respira un buon clima al Santa Caterina». Ce ne siamo accorti pure noi.

«Pensare plurale a scuola: perché è necessario»



«Il pensiero di uno studente? Oggi, più che in passato, si forma all'interno del gruppo di pari che condividono con lui la stessa esperienza». L'insegnante deve saper «entrare» nel gruppo, farsi compagno di viaggio, acquisire autorevolezza e cercare di fornire ai ragazzi gli strumenti per «gestire al meglio la contemporaneità, la possibilità, la provvisorietà, l'insicurezza, il disorientamento, l'indeterminazione psicologica. E non subirla». Ne è convinto il professor **Salvatore Sica**, psicologo, psicoterapeuta, psicopedagogo e formatore, invitato al «Santa Caterina» per parlare di gestione del gruppo.

Il professor Sica si dice un convinto donmilaniano. Ricorda come don Lorenzo Milani, già negli anni Cinquanta/Sessanta del secolo scorso, nella sua scuola privata a Barbiana introdusse un modo nuovo di vivere l'esperienza formativa in classe: «la stessa formazione delle classi era dinamica, don Lorenzo favoriva lo scambio tra ragazzi della stessa età e tra ragazzi di età diverse, in funzione di un miglior apprendimento di questo o quel tema». Un'educazione «orizzontale» che si accompagnava ad una «verticale». E che seppe dare buoni frutti. Oggi l'insegnante è chiamato a favorire un modo di pensare «plurale», per far sì che quando gli studenti usciranno dalla scuola, saranno più «forti». Perché una cosa è certa: «la scuola, oltre ad insegnare a rileggere il

passato, deve offrire gli strumenti per interpretare al meglio il futuro».

Ora, insegnare a «pensare plurale» non è facile, né scontato e - soprattutto - non produce frutti, se l'insegnante non ne ha sperimentata per primo la sua utilità. Ecco perché è utile che anche tutta l'equipe degli insegnanti abbia un suo «pensiero plurale», costruito attraverso il confronto su contenuti, strategie ed esperienze educative ed obiettivi da perseguire. Un «pensiero plurale» alla cui formazione, giocoforza, è chiamata a dare il suo contributo l'«istituto-scuola» e, nel caso dell'istituto «Santa Caterina», la «lettura» antropologica che ha la Chiesa. Insomma, «non c'è gruppo senza futuro» e, al contempo «senza gruppo non c'è futuro» osserva Salvatore Sica che, su questi temi, ha scritto diversi testi (*Relazioni e insegnamenti, La scuola al plurale, La comunicazione interumana. Coppia, gruppo, organizzazione*).

vita della SCUOLA

Pisa

«Santa Caterina» per tutte le tasche

L'istituto arcivescovile «Santa Caterina» - come tutte le scuole paritarie - deve far fronte (quasi) da solo alle spese di gestione della struttura e del personale: i contributi regionali e statali per le scuole di questo tipo sono, infatti, insufficienti a coprire tutti i costi di gestione. Ai genitori, dunque, è richiesta una quota di iscrizione e di frequenza per il figlio. Tuttavia la scuola, da sempre - e dal 2016 in modo ancor più strutturato - riconosce agevolazioni per le famiglie che lo richiedono, presentando l'Isce, in base a parametri approvati di anno in anno dal consiglio di amministrazione.

S.Stefano a Macerata

Studenti alla «Virgo» a fianco degli scienziati

Interessante esperienza vissuta da alcuni studenti dell'istituto arcivescovile «Santa Caterina» nei laboratori di *Virgo*, il grande interferometro di Santo Stefano a Macerata (Cascina) costruito per rilevare le onde gravitazionali provenienti dall'universo. Qui i ragazzi hanno partecipato ad un gruppo di lavoro cui era stato affidato di realizzare e «testare» una schermatura antivento per microfono. Molti altri sono stati i percorsi trasversali per l'orientamento (Pcto) in cui sono stati impegnati gli studenti di terza, quarta e quinta liceo. Esperienze - osserva il professor **Luigi Sapio**, coordinatore per il Pcto - che arricchiscono l'offerta formativa del «Santa Caterina» e che rappresentano, in diversi casi, il primo vero **contatto** di uno studente con la «complessità» della *vita* fuori da casa e dalla scuola. Ad esempio alcuni studenti, nello scorso anno, si sono recati, per diversi giorni, nel teatro comunale «Verdi» di Pisa, per osservare da vicino come si allestisce un palco. Altri, invece, hanno «affiancato» l'ufficio di produzione, impegnato, in quel periodo, nella organizzazione di opere liriche. Altri ancora hanno affiancato il lavoro dei dipendenti universitari in servizio nel Museo di storia naturale a Calci o dei ricercatori dell'istituto di Fotonica e nanotecnologie del Cnr, hanno fatto esperienza nelle case editrici Pacini e University Press, nel Porto di Marina di Pisa. Hanno affiancato nel servizio di archiviazione i bibliotecari della biblioteca Cathariniana e del convento di San Torpé, le segretarie di studi legali, medici, notari. Hanno osservato da vicino il lavoro dei dipendenti dell'Opera della Primaziale pisana, degli operatori e dei servizievilisti della Caritas, della Misericordia di Pisa e della Casa della Donna. I ragazzi sono stati impegnati come animatori nei Gruppi estivi promossi dalle parrocchie della Sacra Famiglia, dei Santi Cosimo e Damiano, di Oratoio. Ore di Pcto sono riconosciute agli studenti del liceo impegnati in attività sportiva agonistica (ci sono convenzioni speciali con le società calcistiche della Fiorentina, del Pisa Sporting club, della Lucchese, con il club di atletica leggera di Cascina e con la squadra di basket di Livorno). Recente è la convenzione con la Domus mazziniana. «Gli studenti - spiega il professor Sapio - sono tenuti a svolgere almeno 90 ore di Pcto durante i tre anni scolastici. Il raggiungimento del numero minimo di ore è considerato normalmente requisito per l'ammissione agli esami di Stato (non però per questo anno, per il quale è ancora prevista l'ammissione in deroga). Ogni ragazzo partecipa a percorsi che da noi vanno da un minimo di tre ore (di solito per la partecipazione ad un evento, come, ad esempio, una conferenza) a un massimo di 60 ore (si tratta prevalentemente di stage estivi)».

block NOTES

Pisa

Consulta aggregazioni laicali riflette sul Cammino sinodale

Le aggregazioni laicali della nostra diocesi si sono riunite in assemblea nei giorni scorsi nella biblioteca de «I Cappuccini». Tema dell'incontro: «Come lievito, in azione». Rappresentanti di associazioni, ordini secolari e movimenti hanno riflettuto sul cammino sinodale «I cantieri di Betania – Il cantiere dell'ospitalità e della casa». Questo cantiere ci propone di approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che conduce fuori. La riflessione affidata al professor Massimo Salani (docente e responsabile della Scuola di formazione teologico pastorale della nostra diocesi) e incentrata su - *Lumen Gentium 30* («I laici nella Chiesa») e *Lumen Gentium 31* («Natura e missione dei laici») è proseguita nei gruppi di lavoro che poi hanno condiviso tutti gli spunti emersi nella restituzione conclusiva dei lavori dell'assemblea.

Pisa

Al via i concerti di Quaresima e Pasqua

Torna il tradizionale festival di concerti organizzato dall'associazione culturale «Il Mosaico», ospitato in luoghi diversi della città. Ingresso libero con raccolta offerte da destinare alla Caritas. L'iniziativa - nata dalla compagnia di San Ranieri - è sostenuta economicamente dalla Fondazione Pisa e gode del patrocinio dei Comuni di Pisa e di Cascina. Il Festival si è aperto sabato 25 marzo (Capodanno Pisano) nella cappella di Sant'Agata con la preghiera mariana «Ab Incarnatione Christi», con il soprano **Annarita Dallamarca** e il basso **Pier Maria Piccini**, accompagnati al pianoforte da **Erminia Migliorini**. I prossimi appuntamenti: domenica 2 aprile (Domenica delle Palme) alle ore 21 nella chiesa di San Michele in Borgo l'esecuzione dello «Stabat Mater» di G.B. Pergolesi, con il soprano **Federica Nardi**, il contraltista **Alessandro Carmignani** e i «**Bei Legami Ensemble**» diretti da **Pietro Consoloni**. Martedì 4 aprile, Martedì Santo, alle ore 21 trasferta alla pieve di Cascina per la «Lettura della Passione di Matteo» intercalata dai mottetti polifonici della Cappella Musicale della Cattedrale diretta da **Riccardo Donati**. Domenica 16 aprile, seconda domenica di Pasqua e domenica della Divina Misericordia, alle ore 21 nella chiesa di San Michele degli Scalzi, il **Coro Mons. Cosimo Balducci** diretto da Pietro Consoloni eseguirà il tradizionale «Concerto di Pasqua» dedicato al maggiore **Nicola Ciardelli** caduto in Iraq il 27 aprile 2006 e al maestro **Fabrizio Casini**. Domenica 23 aprile alle ore 17 nell'ex chiesa di Sant'Eufrasia in via dei Mille eccezionale esecuzione del «Concerto n° 1 per pianoforte e orchestra» di Fryderyk Chopin, con **Gianni Biccherini** al pianoforte. Chiude il festival il «Concerto di Primavera» dell'Ensemble di Ottoni e Percussioni della Filarmonica Pisana che si svolgerà sabato 29 aprile alle ore 17 nel giardino della cappella dedicata a Sant'Agata.

FORMATI
DALLA LITURGIA

Per suggerire temi da affrontare, portare testimonianze o porre domande potete scrivere all'indirizzo mail ufficio.liturgico@diocesidipisa.it

Liturgia, la centralità della Pasqua

DI GIULIO ARMANI

Il Papa nella sua lettera apostolica *Desiderio desiderav* (29 giugno 2022) indirizzata ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici, sulla formazione liturgica del popolo di Dio, al n. 63 scrive «Vi invito a riscoprire il senso dell'anno liturgico e del giorno del Signore» e prosegue al n. 64 «l'anno liturgico è per noi la possibilità di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la nostra vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno. È questa una vera formazione continua. La nostra vita non è un susseguirsi casuale e caotico di eventi ma un percorso che, di Pasqua in Pasqua, ci conforma a Lui nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore, Gesù Cristo».

È al mattino del primo giorno della settimana che il Signore è risorto (*Mt 28,1; Mc 16,9; Lc 24,1; Gv 20,1*) e si è mostrato ai suoi, dopo essere apparso alle donne e poi a Pietro, si manifestò nello stesso giorno ai due discepoli in cammino per Emmaus, che lo «riconobbero allo spazzare del pane» (*Lc 24,35*) ed entrò nel cenacolo a porte chiuse, mangiò con loro (*Lc 24,36-43*) e disse loro: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (*Gv 20, 21-23*). La risurrezione dai morti, le apparizioni ai discepoli, il pasto consumato con i suoi, il dono dello Spirito Santo e il mandato missionario della Chiesa: questa è la Pasqua nella sua vera pienezza, l'evento centrale della storia della



salvezza che ha segnato per sempre il primo giorno della settimana e il primo giorno della settimana diventerà la celebrazione settimanale del mistero pasquale fin dalla prima generazione apostolica. Davvero quello sembrò «il giorno fatto dal Signore» (*Sal 117,24*), cioè voluto e scelto da Dio per glorificare suo Figlio, risuscitandolo dai morti: essendo la risurrezione di Gesù il punto sommo di tutta la rivelazione e l'inizio della nuova creazione. Tale giorno della settimana oltre ad essere il «primo» è anche l'ultimo o «ottavo» perché viene dopo il sabato che è il settimo. Per i Padri della Chiesa è il giorno che viene dopo i sette della creazione e che inaugura i nuovi cieli e la nuova terra (*Is 66,22; 2Pt 3,13*) dove l'eternità della vita beata è comunicata all'umanità redenta. Il «giorno primo e ultimo, giorno radioso

e splendido del trionfo di Cristo» (*inno lodi mattutine domenica Tempo ordinario*). Dalla Pasqua settimanale ha origine la celebrazione della Pasqua annuale. Il mistero pasquale ha bisogno di una maggiore estensione e di un'adeguata preparazione: così nasce il triduo pasquale, che come recita il testo liturgico dell'annuncio della data di Pasqua, che viene cantato o letto dopo la proclamazione del Vangelo il giorno dell'Epifania: «Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culmina nella domenica di Pasqua». Liturgicamente le tre celebrazioni del Triduo pasquale sono una sola: infatti al termine della Messa pomeridiana del Giovedì Santo detta «Della Cena del Signore» non c'è congedo, e l'assemblea si scioglie in silenzio; il Venerdì Santo la «Celebrazione della Passione del

Signore» inizia nel silenzio, senza riti di introduzione, e termina senza benedizione e senza congedo, ancora nel silenzio; la «Veglia Pasquale» inizia con la benedizione del fuoco con il rito della luce, senza segno di croce e senza il saluto, segue l'Eucaristia e solo alla fine della Messa si trova la benedizione finale e il congedo, con il doppio *Alleluia*. Il mistero che si celebra durante tutto l'anno liturgico è uno solo: il Cristo pasquale. E allora, quando celebriamo l'Avvento, non dimentico che egli è già venuto; quando celebriamo la Quaresima non mi sento come uno che attende ancora la purificazione che deriva dal sangue di Cristo, ma come un credente che porta già il sigillo della croce e vuole solo immedesimarsi meglio a essa... Così il Natale non è solo la celebrazione della nascita di Cristo: è il mistero della redenzione, visto da una determinata angolazione quella del Verbo dell'Eterno che si fa carne per salvarci. Ogni domenica è la Pasqua settimanale «festa primordiale della Chiesa» (cfr *SC 106*) dove si rende presente il grande evento di Cristo vincitore sul peccato e sulla morte. «Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella Commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore» (Annuncio della data di Pasqua). L'opera di salvezza compiuta una volta per sempre in un determinato momento storico: «la pienezza dei tempi» (*Gal 4,4*), viene vissuta sacramentalmente dalla Chiesa, che la celebra come memoriale del suo Signore morto e risorto e lo rende presente qui e ora, ma è anche profezia perché anticipa la realtà futura.

la SCHEDA

«LUMEN CHRISTI»/Il cero: simbolo della Pasqua di Cristo

L'inizio della veglia pasquale, la *grande veglia*, è uno dei momenti celebrativi più suggestivi di tutto l'anno liturgico: sono messi in campo elementi simbolici primordiali, che suscitano nei partecipanti chiare emozioni. Si pensi alla Chiesa completamente al buio, contesto assai diverso a quello cui siamo abituati, alle fiamme del fuoco nuovo che mandano bagliori attraverso la porta, fino all'ingresso, così solenne, del cero pasquale, unica fonte di luce, da cui tutti attingono perché la luce nuova si diffonda e possa così iniziare la celebrazione della Pasqua. La contrapposizione tra tenebre e luce, una luce dapprima circoscritta e poi sempre più diffusa, che finisce per dominare sul buio, parla in modo molto più efficace di molti concetti della risurrezione di Cristo, della sua vittoria sulla morte e di come questo dono sia comunicato a tutti i battezzati. L'uso liturgico del cero pasquale proviene dall'Oriente: qui, come testimoniato da numerosi testi di epoca patristica, era invalso l'uso di accendere, nella notte di Pasqua, lucerne con cui illuminare la chiesa per la celebrazione e quindi anche le case. A Gerusalemme vi era poi una ritualità peculiare (ancora conservata oggi nella sua struttura fondamentale dalla Chiesa Orientale) legata al Santo Sepolcro, dal cui interno si traeva la fiamma nuova con cui accendere le luci per i fedeli. In Occidente, mentre tra i secoli VI e VIII si

diffonde l'uso del cero, viene specificandosi una ritualità non troppo dissimile da quella odierna: il cero viene preparato e benedetto con una lunga preghiera di offerta a Dio, *l'Exsultet*. L'attuale forma celebrativa prevede la preparazione del cero pasquale, in modo che su di esso, oltre ai motivi ornamentali, sia presente la croce, con sopra e sotto *l'alfa* e *l'omega* ed attorno le cifre dell'anno: Cristo è Signore del tempo e della storia, ed è solo alla luce della sua risurrezione che possiamo cogliere il senso dei nostri vissuti. C'è anche la possibilità di infiggere nel cero cinque grani di incenso (sostituiti poi, nel tempo, da piccole pigne dorate), con un richiamo alle piaghe di Cristo. Al termine l'accensione è accompagnata da una formula significativa: «La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito»: così inizia la processione, dove il Cero sta in apertura, sostituendo la consuetudinaria croce processionale, e

simboleggiando in maniera piena Cristo Risorto che guida e raduna la sua Chiesa. Il cero pasquale rimane in presbitero per tutta la cinquantina di Pasqua, fino alla Pentecoste, quando viene trasferito in prossimità del fonte battesimale. Viene utilizzato, durante tutto l'anno, per due celebrazioni significative: nei battesimi, e nelle esequie. Questo dato ci offre una prospettiva decisiva in cui comprendere la nostra vita cristiana: essa è, dalla sua origine alla sua fine, esistenza pasquale. Anzi, essa è esperienza sempre più immersiva e piena nella morte e risurrezione di Cristo: prima nell'espressione sacramentale del Battesimo, che tramite il lavacro dell'acqua richiama la morte al peccato e la rinascita alla vita nuova, poi nell'esperienza piena e diretta della morte, che diviene la soglia per entrare nella novità di vita che Cristo stesso ha inaugurato come primizia (cf. *1Cor 15,20*).

Massimiliano Garibaldi, sacerdote



Maria, dall'Ucraina a San Martino a Ulmiano: «Non dimenticherò mai la vostra generosità»

DI LUIGI PUCCINI

Maria sta appoggiata alla balaustra guardando le poche auto che attraversano il centro di Pontasserchio in attesa che i volontari della Caritas aprano la sede. Non parla italiano e usa un «traslator» quando deve fare domande. Ha due figli: **Kirill**, di 13 anni, frequenta la scuola ucraina a distanza, **Tjmofti**, 18 anni si è diplomato nella scorsa estate. Lei lavora con regolare contratto in una azienda florovivaista. In Ucraina faceva tutt'altro: era infermiera. Incontriamo Maria insieme ad Igor, che ci fa da interprete. E a Paola e Gianmarco, due volontari che seguono i rifugiati ucraini. L'arrivo di Maria e dei suoi figli in diocesi ha il sapore della Provvidenza.

Maria proviene da Velyka Pysarivka, una città a 2600 km da qui. Un anno fa un razzo lanciato dai russi colpì la casa a fianco alla sua: convincendola a fuggire dall'Ucraina. Una fuga «progettata» con Olga, un'amica di 33 anni e con due figli a carico. Prima il treno verso Leopoli, poi il confronto con alcuni volontari per scegliere la «destinazione» verso cui dirigersi. Maria, Olga e i quattro ragazzi decidono di partire verso l'Italia, dove hanno un contatto con un'amica, Caterina, una connazionale sposata con un italiano. Olga sale su un pullman, Maria resta a terra: non c'è posto per lei e i suoi figli. Mentre sta pensando al da farsi viene avvicinata da Giuseppe e Costanza - una coppia di volontari - e da Mario, un calcesano arrivato da poco a Leopoli «carico» di generi di prima necessità. È quest'ultimo a proporre a Maria un «passaggio» col camper. A Calci Maria e i ragazzi sono ospitati, inizialmente, in casa di Mario. Una soluzione «temporanea». Sarà poi la Caritas a trovare alla famiglia l'attuale collocazione nella struttura di Pontasserchio. I volontari fanno anche di più: cercano un lavoro per Maria, sostengono i ragazzi in ogni necessità.

Un anno dopo i primi arrivi di donne e bambini ucraini in diocesi, proviamo a tracciare con il direttore della Caritas **don Emanuele Morelli** un bilancio di questa «prova» di accoglienza. «La catena della solidarietà - ricorda don Emanuele Morelli - si attivò sin da subito. Il 24 febbraio del 2022 partì l'esperienza di un *help desk* dedicato ai cittadini ucraini: 2 operatori e 4 volontari cominciarono a rispondere a una linea telefonica «dedicata» ascoltando ed accogliendo i bisogni delle donne in fuga dalla loro terra, ed orientandole verso le istituzioni, Prefettura e Protezione civile in primis». Una colletta diocesana «fruttò ben 53.000 euro che furono trasferiti alla Caritas nazionale». Contemporaneamente - ricorda don Emanuele - sono state definite «le modalità di accoglienza». In «400 incontri abbiamo rilevato i bisogni e i dati essenziali dei profughi per organizzare un aiuto razionale». Incontrate 160 famiglie e distribuiti più di 25mila euro di *gift card* («carte regalo») e altri 25.000 in generi alimentari e materiale scolastico. Alla Caritas si sono rivolte comunità religiose e parrocchiali e famiglie per offrire strutture e appartamenti dove ospitare



Il direttore della Caritas don Emanuele Morelli: «In questi mesi abbiamo incontrato 160 famiglie ucraine e distribuito più di 25mila euro di gift card e altri 25.000 in generi alimentari e materiale scolastico»

temporaneamente i profughi. Alloggi sono stati messi a disposizione dai frati di **Santa Croce in Fossabanda**, dalle parrocchie di **S. Caterina, San Marco alle Cappelle, Oratoio, Navacchio, Colignola, Castellina Marittima, Levigliani, Vologno, Ripa e dalle Suore della Sacra Famiglia a Pietrasanta**. Nel momento della invasione russa, **don Davis Emeanuli Chigozie** - parroco dell'unità pastorale in cui è ambientata la nostra storia - si era trasferito nella canonica di Pontasserchio lasciando libera l'abitazione di S. Martino Ulmiano che la Caritas ha sistemato per ospitarvi due famiglie, tra cui quella di Maria. Altre tre famiglie sono ospiti di abitazioni nella zona. L'invasione russa e gli incessanti bombardamenti anche degli ospedali ha interrotto le cure per i malati oncologici. Cure che sono state «riprese» in diocesi. Soddisfatti i bisogni primari i volontari hanno cercato di coinvolgere gli ucraini in attività educative. E mentre i bambini e i ragazzi venivano avviati a scuola, anche alle loro madri sono stati proposti corsi di lingua italiana. 26 tra ragazzi e ragazze sono stati «avviati» alle attività sportive grazie al CUS Pisa e al Volley ospedalieri. La Caritas è consapevole che la guerra non avrà conclusione rapida e quindi i progetti saranno ampliati alla ricerca di soluzioni meno precarie delle attuali anche

se la quasi totalità dei profughi aspira soltanto al ritorno alle loro case. E seguendo l'appello di Papa Francesco: «In nome di Dio e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate il fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le

condizioni per avviare negoziati» don Emanuele Morelli chiede di continuare a contribuire alla raccolta fondi versando il contributo utilizzando l'**IBAN: IT60 0052 3214 0020 0000 0012 410 specificando nella causale del versamento «UCRAINA»**. Intanto Maria mostra al cronista nostalgia per il suo paese: «Non voglio rimanere in Italia ma tornare a casa non appena finirà la guerra». Un sentimento che la accomuna ai due figli che dicono di volersi ricongiungere con i nonni e gli zii. La *nostra* saluta con la voce tremante dicendo: «mai dimenticherò la vostra generosità e mai smetterò di ringraziarvi per l'accoglienza ricevuta in un periodo durissimo della nostra vita».

di Tartitarta

santi CHI PARLA



block NOTES

Vicopisano

Le ribelli, donne che sfidarono la mafia

Il Marzo di donna del consiglio per le pari opportunità di Vicopisano continua e si conclude venerdì 31 marzo, alle 18, in sala del consiglio, al secondo piano del palazzo comunale, con l'iniziativa «Le ribelli, Donne che sfidarono la mafia», della giornalista e scrittrice **Mimma Scigliano**, all'insegna della giustizia sociale, dell'antimafia e dell'impegno sociale e civile. L'incontro pubblico, con ingresso libero e gratuito, è ispirato al ciclo radiofonico scritto e narrato da Scigliano e trasmesso nel 2019 da Rai Radio3 per la trasmissione «Vite che non sono la tua». «Dalle lotte contadine a oggi - dice la giornalista - le donne in Sicilia sono state protagoniste di vere e proprie ribellioni contro la mafia. Le ribelli sono madri, mogli e figlie di uomini vittime di *Cosa Nostra* che hanno trasformato il dolore in energia per dire basta. Alcune di loro hanno compiuto una rottura senza precedenti con famiglie mafiose, alterando la trasmissione della cultura e dei modelli sociali delle mafie, a loro affidati, per amore di figli e compagni. Le storie che il ciclo

racconta sono la testimonianza di una realtà femminile che ha sfidato coraggiosamente un sistema, osando opporsi non solo all'organizzazione mafiosa, ma alla stessa cultura di cui la mafia si è sempre circondata. Uno spaccato di resistenza e resilienza femminile che attraversa cinquant'anni di storia - continua Scigliano. Si narrano, infatti, le vicende di: **Francesca Serio, Serafina Battaglia, Felicia Bartolotta Impastato e Rita Atria**. Alcune di loro hanno ottenuto giustizia, altre sono morte senza ottenerla, sole e, per anni, dimenticate. Ma sui loro passi hanno camminato tante altre donne, che oggi continuano a denunciare e a fare lotte coraggiose contro la magia».

Calci

Al teatro Valgraziosa «C'era, c'è, ci sarà sempre una donna»

La compagnia «Su il Sipario», su invito del Centro italiano femminile di Calci, in scena il prossimo giovedì 30 marzo alle ore 21 con lo spettacolo «C'era... c'è... ci sarà... sempre una donna». Lo spettacolo intende raccontare come, nella storia, è cresciuto il ruolo esercitato dalla donna nella società, fino all'esempio di alcune protagoniste della contemporaneità. Il cast che andrà in scena è composto da **Augusta Datori, Anna Faggiani, Mariangela Ghidelli, Mariella Martini, Domenica Pavone, Mauro Russo, Francesca e Carlo Scarpellini**. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'unità pastorale della Valgraziosa e con il comune di Calci. Ingresso libero ad offerta.

farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

